

Diagnosi della sepsi, la vera urgenza in laboratorio

La sepsi è un fenomeno in continuo aumento e ormai riconosciuta come “un problema di salute pubblica”. Per questa ragione occorre accrescere la sensibilità di operatori sanitari, pazienti e familiari sugli enormi rischi e conseguenti costi per il sistema sanitario e la collettività

Il 13 settembre di ogni anno si celebra la giornata mondiale sulla sepsi “World Sepsis Day”. Tale giornata nasce dalla promozione iniziata e sostenuta dalla Global Sepsis Alliance che ha come finalità quella di sostenere ogni attività che possa richiamare l'attenzione su questo importante problema sanitario con il fine ultimo di combatterlo in forma pro-attiva. Il motto è “Stop sepsis save lifes” ed uno dei propositi a più vicina scadenza è proprio quello di ridurre le morti del 20% entro il 2020. La sepsi è un fenomeno in continuo aumento e ormai riconosciuta come “un problema di salute pubblica”. Per questa ragione occorre accrescere la sensibilità di operatori sanitari, pazienti e familiari sugli enormi rischi e conseguenti costi per il sistema sanitario e la collettività.

La mortalità associata alla sepsi è 5 volte maggiore dell'Ictus e 10 volte superiore a quella dell'infarto. Colpisce globalmente circa 27-30 milioni di individui ogni anno (di cui circa 8 milioni soccombono) senza risparmiare la popolazione pediatrica che da sola conta circa 6 milioni di morti nei bambini al di sotto dei 5 anni. In Europa l'incidenza è di circa 377 casi ogni 100mila abitanti e nel nostro Paese, dai dati recenti dell'Istat, 250mila ne sono colpiti ed emerge come la mortalità ad essa associata sia triplicata nel periodo 2003-2014 (ad oggi circa 60.000 decessi). Nell'ultimo decennio si è assistito ad un incremento delle sepsi compreso fra 8 ed il 13%, per diverse ragioni, ma sicuramente quelle più importanti sono state: l'invecchiamento progressivo della popolazione e l'aumento di pazienti caratterizzati da quadri clinici complessi e



PIERANGELO CLERICI
Componente Direttivo nazionale settore Dirigenza sanitaria, Presidente Associazione Microbiologi Clinici Italiani (Amcli) e Presidente Fismelab

da comorbidità cui bisogna aggiungere l'aumento dei batteri responsabili della patologia multiresistenti agli antibiotici.

Si vive e si percepisce la sepsi, per lo più, come un fenomeno legato al ristretto ambito ospedaliero, ma se è vero che circa 7 pazienti su 10 rischiano un evento settico durante il ricovero, è altrettanto vero che circa l'80% delle sepsi ha origine nella comunità e proprio a partire da infezioni banali come ad es. una semplice infezione delle vie urinarie. Nonostante i dati preoccupanti c'è ancora scarsa consapevolezza e talora anche scarsa conoscenza del problema nell'opinione pubblica. Il Cdc ha lanciato una campagna “vital signs” (Making Health Care Safer) attraverso la quale ha cercato di rendere il fenomeno più comprensibile, perché individuare alcuni segni iniziali, assieme ad alcune patologie che ne possono cagionare l'esordio, serve ad essere proattivi e consentire l'intervento medico in tempi utili.

L'aggressione al fenomeno sepsi è uno degli esempi maggiori di lotta integrata, ossia occorre una maggiore attenzione a tutti i livelli per affrontare il problema. Sono eloquenti i risultati ottenuti nelle realtà in cui sono stati predisposti protocolli “Sepsi”. Il protocollo prevede la creazione di un team dedicato alla sepsi che migliori l'approccio al fenomeno già nel triage fino ad arrivare alla diagnosi di laboratorio. È, infatti, realtà altrettanto comune come l'innovazione tecnologica, che ha investito il laboratorio di Microbiologia, abbia consentito un accorciamento notevole dei tempi di refertazione permettendo al microbiologo di fornire indicazioni utili ed in tempi brevi per il cli-

nico (2-5 ore rispetto ai 2-3 giorni classici con metodiche tradizionali).

Appare evidente come bisogna aumentare, da un lato la consapevolezza e la conoscenza del fenomeno nell'opinione pubblica, ma anche creando dei percorsi dedicati al paziente che giunge in osservazione con un sospetto di sepsi. Questa emergenza richiede lo sforzo combinato di tutte le figure professionali coinvolte a partire dal medico di base, passando per il personale infermieristico fino a giungere al laboratorio, che deve poter disporre di tecnologie avanzate per aiutare il clinico a impostare/correggere l'approccio terapeutico. È altrettanto noto come le possibilità di sopravvivenza si riducano drasticamente con il trascorrere del tempo, (siamo di fronte ad una patologia tempo dipendente) ossia quanto più tempestive sono la diagnosi e l'approccio terapeutico, tanto maggiori sono le possibilità di sopravvivenza (incremento del 7% di mortalità ogni 2 ore di ritardo nella diagnosi). Su questo punto, tuttavia, sorgono i primi ostacoli, la contrazione della spesa pubblica voluta nelle varie spending review vede le Aziende sanitarie in difficoltà. Per un piano organico servirebbe personale dedicato ed accesso esteso per tutto il territorio nazionale alle tecnologie innovative, che nella diagnosi microbiologica fa la differenza. È questo uno degli esempi più eloquenti in campo sanitario di come spendere di più (ma in modo ragionato e strutturato) può servire a salvare la vita ai pazienti e in ultima analisi anche a risparmiare evitando trattamenti inappropriati e ricoveri più lunghi del dovuto.

